

"Con gli Ogm contadini schiavi delle multinazionali"

"Le monoculture Ogm non solo contribuiscono a diminuire la biodiversità, ma possono rendere i contadini che le praticano dipendenti dalle multinazionali". E' quanto ha affermato Monsignor Mario Toso segretario del Pontificio Consiglio Giustizia e pace al convegno organizzato dalla Coldiretti su "Rigenerazione culturale e rigenerazione dell'agricoltura: ruolo della dottrina sociale della Chiesa".

"L'introduzione di una nuova tecnica agricola – ha sottolineato Toso - non deve in nessun modo rendere maggiormente difficile, dipendente e vulnerabile la vita dei più poveri". "Sovente - ha continuato Toso - si pubblicizzano gli OGM come resistenti a parassiti e a siccità. Ma non si considera adeguatamente che varietà di semi locali resistono da 40 mila anni".

"Da tempo la Coldiretti, alla luce del principio della creazione, nonché dei principi di precauzione e di responsabilità, ma in particolare anche del principio della destinazione universale dei beni, ha optato per una scelta chiaramente contraria alle produzioni transgeniche. Questo, però, - ha sostenuto Toso - non è significato opposizione assoluta ad ogni uso delle tecnologie progredite e nemmeno preclusione alla ricerca e alla sperimentazione.

Né è significato un disinteresse per questo tema complesso. Anzi - in un contesto di legislazioni plurali rispetto alle produzioni transgeniche, a fronte dei problemi concreti delle imprese che finiscono per utilizzare prodotti contenenti percentuali di elementi transgenici – la Coldiretti - ha precisato Toso - si è fatta promotrice a livello legislativo di politiche di trasparenza dei processi produttivi e di certificazione della storia, della qualità e dell'origine dei prodotti agroalimentari, agricoli ed ittici, a tutela del diritto all'informazione e alla scelta consapevole del consumatore rispetto alla percentuale di presenza di prodotti transgenici nelle derrate alimentari".